

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA

fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

αϠω

Quinta serie

anno CIII

fascicolo 3

luglio-settembre 2016

La pietà popolare nell'anno liturgico: inculturazione della fede

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CIII ♦ quinta serie ♦ n. 3 ♦ luglio-settembre 2016

ISSN 0035-6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Mella, 3 26100 Cremona - direttore@rivistaliturgica.it

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

Loc. Camaldoli, 14 - 52014 Camaldoli (AR)
redattore@rivistaliturgica.it

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;
Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Andrea Grillo; Francesco Pieri; Roberto Tagliaferri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» ♦ Loc. Camaldoli, 14 ♦ 52014 Camaldoli (AR) ♦
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8,30 - 12,30 e 14,30 - 18,30) ♦
fax +39 0575 556001 ♦ e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it - edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2016

Italia (4 volumi) € 60,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 25,00

Estero (4 volumi) € 80,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 25,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

— CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

— Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)

codice BIC SWIFT: BPPITRRXXX

— è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito www.rivistaliturgica.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio - Rimini

Tel. +39 0541 670 132 - Fax +39 0541 670 174 - pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it

Editoriale pp. 5-8

STUDI

IGNAZIO SCHINELLA pp. 9-39
La pietà popolare e l'anno liturgico: le due mani dello Spirito Santo

FABIO TRUDU pp. 41-54
La pietà popolare come «forma» celebrativa della chiesa locale nell'anno liturgico

PAOLO TOMATIS pp. 55-68
Sensi, affetti, simboli nella pietà popolare e nella liturgia

GIUSEPPE FALANGA pp. 69-76
Domenica e pietà popolare

GIANFRANCO VENTURI pp. 77-95
Educare alla pietà popolare secondo il ritmo giornaliero

IGNAZIO SCHINELLA pp. 99-111
Il rosario e il suo ritmo settimanale

CORRADO MAGGIONI pp. 113-120
Via Crucis – Via Matris – Via Lucis nel segno della Pasqua

MATTEO PRETTO pp. 121-129
Le immagini come linguaggio della pietà popolare

VINCENZO DE GREGORIO pp. 131-137
L'espressione del canto nella pietà popolare

AGOSTINO DI LUSTRO pp. 139-148
Le confraternite soggetto di vita e di formazione liturgica

RECENSIONI pp. 149-157



17^a Rassegna Internazionale di arredi, oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto
www.koinexpo.com Fiera di Vicenza, 11-14 marzo 2017

PROGRAMMA DI KOINÈ RICERCA 2017

LE MOSTRE

Design per la liturgia

Scenario europeo della produzione di vasi sacri e oggetti per uso liturgico

Santini d'autore

Interpretazioni contemporanee per le immagini devozionali

Croci e oggetti religiosi per l'arredo domestico

LE GIORNATE DI STUDIO

Giornate nazionali e Convegni

- Valorizzare le chiese attraverso l'arte, la liturgia e la catechesi
- La manutenzione programmata delle chiese e dei complessi parrocchiali: modelli applicativi per le diocesi
- Simposio ILP - Giornata di studio
- Convegno organistico nazionale a cinquant'anni dall'Istruzione Musicam Sacram

Seminari specialistici

- L'illuminazione delle chiese fra tutela, valorizzazione e innovazione tecnologica. Casi europei a confronto
- L'acustica delle chiese: casi-studio alla luce delle linee guida CEI
- Metodi di diagnostica dello stato di conservazione delle pareti delle chiese: un approccio interdisciplinare

L'ingresso a Koinè è gratuito previa preregistrazione. **Per l'iscrizione** alle Giornate di studio, visita il sito Internet di Koinè Ricerca www.koinericerca.it

Koinè è organizzata da



FIERA DI VICENZA

Con il patrocinio scientifico di



Pontificio Consiglio
della Cultura



CEI - Ufficio Nazionale per i
beni culturali ecclesiastici



CEI - Servizio Nazionale
per l'edilizia di culto



CEI - Ufficio Nazionale per la
pastorale del tempo libero,
turismo e sport



DIOCESI DI VICENZA



ISTITUTO
LITURGIA
PASTORALE

Un rapporto sempre stimolante, quello tra liturgia e pietà popolare, anche se abbondantemente setacciato, soprattutto dopo la pubblicazione del *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (DPPL) (17.12.2001) da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Questa stessa rivista l'ha più volte affrontato, seppur con differenti prospettive. Il presente fascicolo, nella sua nitida articolazione che fonde in felice sintesi motivazioni ed esemplificazioni concrete (Rosario, *Via Crucis*, *Via Matris*, *Via Lucis*, immagini, canto, confraternite...), ritenta di "aggredire" la suddetta dinamica, pervenendo ad alcune acquisizioni, senza nessuna pretesa di esaurire il dibattito in merito.

Queste risultano le *linee essenziali*, che tracciano il quadro della situazione ecclesiale attuale a questo proposito:

*

la *precisione semantica*. Qui si tratta di *pietà popolare* e non di *religiosità*, secondo quella precisazione fatta propria già da Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975, n. 48) ed egregiamente focalizzata da DPPL in questi termini: "La locuzione «pietà popolare» designa le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra Liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura" (n. 9).

"Religiosità" si riferisce, invece, a un'esperienza universale, che non si rapporta necessariamente alla rivelazione cristiana. Non sempre gli autori si attengono a simile distinzione, ormai invalsa.

*

La qualifica *popolare*, che connota tale modalità culturale, è la medesima insita nel termine stesso "liturgia". Questa, infatti, eti-

mologicamente significa “azione *di e per il popolo*”. Ecco perché le due realtà, come più volte richiamato, “non sono da opporre, né da equiparare, ma da armonizzare” (DPPL 58), come già auspicava SC 13. In ogni caso, allo stato attuale della situazione pastorale, non è che quanti praticano gli “esercizi di pietà” siano il popolo “vero”; quanti, invece, partecipano alla liturgia rappresentino una sparuta élite, ben preparata e inculturata, che si differenzia dal “popolino” della pietà. Assolutamente no. In questi anni il popolo ha praticato e pratica la liturgia, anzi, nella gran parte vive solo di azioni liturgiche, a tutti i livelli, culturali e di età, bambini compresi, che non sanno neppure cosa siano rosario, processione o altro: per loro è tutto e sempre Messa!

Si è lavorato molto in questi anni (è giusto riconoscerlo), per rendere le celebrazioni “popolari” e anche la Parola e l’omiletica si è alquanto attrezzata per cercare di raggiungere simile scopo.

Per non dire dei canti. Ancora si attribuisce l’epiteto di “canti popolari” a composizioni degli anni ‘30-‘60 (su per giù) del secolo scorso, che venivano intonati durante la Messa, per favorire la partecipazione dell’assemblea, essendo la celebrazione totalmente gestita dai preti in latino. Un genere, quello dei canti, ormai desueto e che anche i superstiti (!) di quell’epoca, a dir il vero, non ricordano più.

Al riguardo si trascura il fatto che, in questi anni, si è costituito un repertorio nazional-popolare di canti contenutisticamente solidi, perché partoriti dalla fertile fantasia di autori competenti, noti al pubblico ecclesiale. Ci si astiene da esemplificazioni e citazioni di titoli e autori solo per non tralasciare o enfatizzare nessuno. Comunque, se guidato, il popolo canta. Certo, non tutto è all’altezza; circola pure tanta paccottiglia (in passato no?), ma la “popolarità” attuale dei canti non può identificarsi, né, tanto meno, esaurirsi nel riprendere a insegnare e cantare motivetti di quell’epoca, come qualcuno, intriso di amari rimpianti, va reclamando nella corrispondenza presente in riviste liturgico-pastorali.

*

L’opera di armonizzazione, richiamata da SC 13 e da DPPL 58, viene mirabilmente riassunta in un numero della Lettera apostolica *Vicesimus quintus annus* (VQA) (4.12.1988) di Giovanni Paolo II. Infatti, posto che “la pietà popolare ha bisogno di essere di continuo evangelizzata, perché la fede, che esprime, divenga un atto sempre più maturo e autentico”, si auspica: “Tanto i pii esercizi del popolo cristiano, quanto altre forme di devozione, sono accolti e raccomandati purché non sostituiscano e non si mescolino alle celebrazioni liturgiche” (n. 18).

Purtroppo, in questi anni, si è assistito a tutto, e certamente non si possono avallare autentici abusi, persino di tonalità socio-politica, come si evince da certe processioni in parrocchie del sud. La liturgia, anche in rispondenza alle istanze dell'impianto catechistico attuale, non può diventare il ricettacolo di tutto, mescolando appunto celebrazione eucaristica e riti tipici del catecumenato, destinati ai ragazzi.

Giustamente si osserva che "l'unilaterale esaltazione della pietà popolare senza tener conto della Liturgia non è coerente con il fatto che gli elementi essenziali di quest'ultima risalgono alla *volontà istitutiva di Gesù stesso* e non ne sottolinea, come di dovere, l'*insostituibile valore* soteriologico e dossologico" (DPPL 55).

Di riscontro, i tentativi, brillantemente descritti in questo fascicolo, di valorizzare, ad esempio, il Rosario quale partecipazione al mistero di Cristo con il cuore di Maria, pur risultando quanto mai encomiabili, nella realtà dei fatti non trovano immediata attuazione, perché ritenuti dal popolo stesso non sempre confacenti con la sensibilità e la preparazione dei destinatari. Questi, infatti, preferiscono sgranare le loro 50 "Ave Maria", cercando di tagliare alla svelta il traguardo, magari snocciolando pure le "Litanie Lauretane", la cui lista va vieppiù allungandosi, con l'aggiunta, di recente conio, dell'invocazione a Maria quale "Santa Sposa del giusto Giuseppe".

✧

Si tratta, pertanto, in questo impegno di armonizzazione, di interrogarsi su *quale Chiesa locale e quale uomo concreto* siano implicati, abbracciando tanto il *soggetto autentico* di entrambe le esperienze, quella liturgica e quella devozionale, cioè il *popolo*, quanto le *componenti fondamentali* dell'animo umano, cioè *sensi, affetti e simboli*.

Sicché, come arguisce il DPPL, "Liturgia e pietà popolare sono due espressioni culturali da porre in mutuo e fecondo contatto: in ogni caso la Liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per «incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica» che si riscontrano nella pietà popolare; dal canto suo la pietà popolare, con i suoi valori simbolici ed espressivi, potrà fornire alla Liturgia alcune coordinate per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore" (n. 58).

In definitiva, se si deve curare attentamente –come recita l'Istruzione *Inter Oecumenici* dell'ormai lontano 1964- che "tutte le opere pastorali siano in giusta connessione con la sacra liturgia, e, nello stesso tempo, che la pastorale liturgica non si svolga in modo separato e indipendente, ma in intima unione con le altre attività pa-

storali” (n. 7), allora, “un’ autentica pastorale liturgica saprà appoggiarsi sulle ricchezze della pietà popolare, purificarle e orientarle verso la liturgia come offerta dei popoli” (VQA 18).

*Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2016
a Verucchio (fraz. Villa Verucchio)
presso Pazzini Stampatore Editore*